

EMANUELE DETTORI

## Nota a Soph. *Trach.* 1106

Soph. *Trach.* 1105 s.

ὁ τῆς ἀρίστης μητρὸς ὀνομασμένος,  
ὁ τοῦ κατ' ἄστρα Ζηνὸς αὐδηθεὶς γόνος.

Eracle sta parlando di se. Il verso, almeno per il sintagma τοῦ κατ' ἄστρα Ζηνός, non gode di particolare fortuna esegetica. Più avanti vedremo le rare note al proposito, ma sono più significative le traduzioni: riporto di seguito la maggior parte di quelle che sono riuscito a reperire (la numerosa quantità serve a mettere in evidenza la questione):

- Jebb 1892, p. 161: I, whose reputed sire is Zeus, lord of the starry heaven  
Storr 1913, p. 345: I who claim ... for sire the ruler of the starry heavens, Zeus  
Schöll-Güthling s. d., p. 126: ich, Spross des Zeus, der bei den Sternen thront, gerühmt  
Masqueray 1924, p. 58: moi que l'on nomme le fils de Zeus, maître du ciel étoilé  
Romagnoli 1926, p. 179: e figlio detto sono di Giove che fra gli astri impera  
Perrotta 1931, p. 126: io che sono il figlio di Zeus signore degli astri  
Ricci 1953, p. 232: e sono detto figlio di Zeus, sommo rettore delle stelle  
Willige 1966, p. 229: als Zeus', des Sternenlenkers, Spross  
Buschor 1968, p. 160: und Sohn des Zeus, der über Sternen thront  
Errandonea 1968, p. 256: el renombrado hijo de Zeus, rey de los astros  
Williams-Dickerson 1978, p. 64: they said my father was Zeus himself, King of Heaven  
Albini-Faggi 1980, p. 45: io che la gente proclama figlio di Zeus, il signore degli astri  
Paduano 1982, p. 411: io, celebrato figlio di Zeus, il signore del cielo  
Pattoni 1990, p. 153 s.: io, il celebrato figlio di Zeus, il signore del cielo  
Walton 1990, p. 96: my father Zeus himself, Lord of the starry heavens  
Zielinskij 1990, p. 358: ja, syn tsarja obiteli nadzvezdnoj (io, figlio del signore della dimora suprastellare)  
Galvin 1998, p. 117: son of Zeus, the king of Heaven  
Debidour 1999, p. 492: et pour renom d'être le fils de Zeus qui règne sur les astres  
Rodighiero 2004, p. 133: io che ero il celebrato figlio del signore degli astri, Zeus.

Le traduzioni sopra trascritte presuppongono, evidentemente, un κατά “di relazione”, quindi qualcosa come “Zeus, quello in relazione agli astri” > uno “Zeus delle stelle”, che viene qualificato, probabilmente in conseguenza di questa lettura sintattica, di una signoria che, per quanto vera in generale, non ha riscontro necessario, nemmeno implicito, nel dettato del testo. Tale resa, che considererei più una traduzione “libera” che un vero proprio errore, si deve, probabilmente, alla volontà di un parallelismo tra la definizione di Alcmena come la «migliore madre» mortale e quella di Zeus, che di conseguenza dovrà essere il primo tra gli abitanti del cielo. Ma di tale primazia, anche se ovvia, non vi è indicazione nel testo.

È del resto difficile, in generale, che la specificazione κατ’ ἄστρα possa essere letta sintatticamente nel modo suddetto e fare così le veci di un epiteto, quale si ricava, più direttamente, dalle traduzioni che seguono:

Bowra 1944, p. 139: I who am called the son of starry Zeus

Reinhardt 1947, p. 67: mir, Sohn geheissen des gestirnten Zeus!<sup>1</sup>.

La maniera più plausibile di rendere il sintagma τοῦ κατ’ ἄστρα Ζηνός è quello di utilizzare il concreto valore locale di “estensione (orizzontale) nello spazio” di κατά: quindi «Zeus (che vive, dimora) tra le stelle», ovvero “in cielo”. A questa resa rispondono alcune traduzioni ‘minoritarie’, che riporto di seguito (ovviamente si tratta solo di quelle che ho potuto reperire):

Lombardo Radice 1970, p. 281: che di Giove, del dio che vive tra le stelle, figlio udii chiamarmi

Schadewaldt 2002, p. 122: der Sohn des Gotts im Sternbereich ... gerufen<sup>2</sup>

Kraus 1989, p. 45: und des bei den Sternen wohnenden Zeus erklärter Sohn

Lloyd-Jones 1994, p. 231: saluted as the son of Zeus among the stars

<sup>1</sup> Cf., su di una linea simile, Benavente 1999, p. 516 s.: «que soy llamado hijo del Zeus de las estrellas», Ley 1999, «the child of Zeus of the stars above». Qualcosa non suonava a un traduttore del talento di Paul Mazon, che preferiva una interpretazione “locale” di κατά, ottenendo un qualche seguito. Cf. Mazon 1955, p. 54: «moi que sous tous les cieux on nomme fils de Zeus»; Lucas de Dios 1988, p. 156: «el proclamado bajo las estrellas retoño de Zeus»; Criscuolo 2002, p. 23: «e chiamato sotto ogni cielo figlio di Zeus». Ma ha avuto buon gioco Bollack 1970, p. 46 s., a rimproverare Mazon di aver congiunto κατ’ ἄστρα a αὐδηθείς, e non a Ζηνός a cui è strettamente legato dalla posizione tra articolo e sostantivo. Bollack, tuttavia, si dichiara esplicitamente per la traduzione di Masqueray (trascritta sopra). Bollack (1970, p. 46 s.) così interpreta: «Masqueray, sur ce point, avait raison de préférer: ... *fils de Zeus, maître du ciel étoilé* ... Zeus est bien le père qui l’a engendré; il en est le fils, γόνος ...; mais le dieu, qu’Héraclès s’appête à rejoindre du plus haut sommet de l’Oeta ..., loin d’être le rival d’Amphitryon, est le maître, distant, de la voûte céleste ... Il se voit, en accord avec le destin qu’il recouvre, le fils d’une couple purement céleste, qui se substitue à ses parents terrestres».

<sup>2</sup> La traduzione di Schadewaldt risale, in realtà, al suo ultimo periodo di vita (1974), ed è rimasta inedita, se non per il suo utilizzo in rappresentazioni (vd. Schadewaldt-Zimmermann 2002, p. 535), fino a che Hellmuth Flashar non ne ha curato una pubblicazione (Frankfurt/M. 2000).

Davidson 2001, p. 551: I who am reputed to be the offspring of Zeus among the stars

Budelmann 2002, p. 159: the one who saluted as the son of Zeus among the stars

Di questa fattispecie vorrei mettere in evidenza il caso di Ezra Pound:

Pound 1956, p. 47: and my father in heaven, Zeus, mid the stars.

That's what they say,

che in qualche maniera ha colto ottimamente il dettato<sup>3</sup>.

Potrebbe sembrare che questa resa sveli un testo più banale di quello che ci si aspetterebbe<sup>4</sup>. La semplice qualifica di Zeus come vivente tra le stelle basta, comunque, a connotare l'eccezionale ascendenza di Eracle, che in quel momento l'eroe sta enfatizzando a contrasto con la sua miserevole condizione.

Ma probabilmente c'è di più. Blaydes 1903, p. 487, e Schöll-Güthling s. d., p. 126 n. 2, rimandano al confronto con Eur. *Phoen.* 1006, cui Longo 1968, p. 365, aggiunge *Cycl.* 353 s. e *Hel.* 1096. I tre passi suonano:

Eur. *Cycl.* 353 s. σύ τ', ὃ φαεινὰς ἀστέρων οἰκῶν ἔδρας / Ζεῦ ξένι(ε)

Eur. *Hel.* 1096 ἴν' οἰκέϊς (scil. Era) ἀστέρων ποικίλματα

Eur. *Phoen.* 1006 μὰ τὸν μετ' ἄστρον Ζῆν(α).

Niente che possa agevolare una ulteriore esegesi. Ma Longo 1968, p. 365, sottomette un dato che si rivela interessante: «κατ' ἄσπρα: solo qui e Eur. *Tro.* 1001 Κάστορος ... ἔτ' ὄντος, οὐ κατ' ἄσπρα πω». In effetti, il sintagma κατ' ἄσπρα sembra piuttosto raro, oltre che nei due passi tragici lo ho reperito solo in *Socratic. Epist.* 27. 1 Hercher (Phaedrus Platoni) ἀλλὰ πρὸς Διὸς φιλίου τε καὶ ἑταιρείου, ὃ Πλάτων, καὶ τοῦ εἶτε κατὰ γῆν ἐν εὐσεβῶν χώρῳ ὄντος εἶτε κατ' ἄσπρα (ὄπερ καὶ μάλα πείθονται) Σωκράτους. Senz'altro non è casuale che il sintagma (peraltro alla base di καταστερισμός) sia in Euripide sia nell'epistola designi una assunzione in cielo (con vero e proprio catasterismo per Castore); e altrettanto premeditato sarà l'uso di Sofocle, che non si è accontentato, ad esempio, di un μετ' ἄστρον, equivalente per metrica.

Si sa che due dei problemi più dibattuti a proposito delle *Trachinie* sono la presenza o meno di accenni alla apoteosi *post mortem* di Eracle e il rapporto tra Zeus/padre e Eracle/figlio. Non è mia intenzione neppure sfiorarli, ma sono convinto che il κατ' ἄσπρα selezionato da Sofocle costituisca un esempio della sua nota procedura di 'colloquio' con il pubblico mediante asserzioni dei personaggi il cui senso va al di là di quanto i personaggi stessi intendono. In altre

<sup>3</sup> In questo caso, non si può certamente concordare con Lucignani 1992: «nessuna delle traduzioni di Pound è fatta per piacere ai filologi», neanche nella prospettiva, a dire il vero angusta, che Lucignani si immagina del rapporto tra «filologi» e traduzione *en poète*.

<sup>4</sup> Campe 1865, p. 41, voleva espungere il v. 1105 s., infelicemente.

parole, ritengo che facendo introdurre a Eracle uno Ζεὺς κατ' ἄστρα Sofocle voglia accennare alla prossima apoteosi dell'eroe: Zeus non ha bisogno di un tale 'mirato' sintagma per vedere definita la sua natura, mentre riguardo all'eroe che verrà introdotto nell'Olimpo un tale, pur indiretto riferimento al suo destino risulterebbe pregnante, tanto più in quanto egli nulla ne sa. Con tale interpretazione si realizza, almeno per il nostro passo, un'affermazione generale di March 1987, p. 74: «moreover the frequent references throughout the play to Herakles as the son of Zeus would also have reminded the audience of his coming acceptance among the Olympians»<sup>5</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- U. Albin - V. Faggi, *Le vergini di Trachis*, Siracusa 1980  
 M. Benavente, *Sófocles. Tragedias y fragmentos*, Madrid 1999  
 F. H. M. Blaydes, *Spicilegium Sophocleum*, Halis Saxonum 1903  
 J. Bollack, *Huit notes sur Sophocle*, «RPh» III s. 44, 1970, pp. 37-47  
 C. M. Bowra, *Sophoclean Tragedy*, Oxford 1944  
 F. Budelmann, *The Language of Sophocles*, Cambridge 2002  
 E. Buschor, in W. Schadewaldt, *Sophokles. Tragödien*, Zürich - Stuttgart 1968  
 J. F. G. Campe, *Bemerkungen zu Sophokles Trachinierinnen*, «Philologus» 21, 1865, pp. 30-42  
 U. Criscuolo, *Le Trachinie: seconde considerazioni*, «Vichiana» IV s. 4, 2002, pp. 7-34  
 J. Davidson, *The Absence of Alkmene in the Trachiniai*, «Hermes» 129, 2001, pp. 551-553  
 V.-H. Debidour, in P. Demont - A. Lebeau (edd.), *Eschyle. Sophocle. Euripide. Théâtre complet*, Paris 1999  
 I. Errandonea, *Sófocles. Tragedias*, III, Barcelona 1968  
 B. Galvin, in D. R. Slavitt - P. Bovie, *Sophocles*, I, Philadelphia 1998  
 R. C. Jebb, *Sophocles. The Plays and Fragments*, V, *The Trachiniai*, Cambridge 1892  
 W. Kraus, *Sophokles. Die Trachinierinnen (Die Heimkehr des Herakles)*, Stuttgart 1989  
 G. Ley, in M. Ewans (ed.), *Four Dramas of Maturity*, London 1999  
 H. Lloyd-Jones, *Sophocles*, II, Cambridge, Mass. - London 1994  
 G. Lombardo Radice, in C. Diano (cur.), *Il teatro greco. Tutte le tragedie*, Firenze 1970  
 O. Longo, *Commento linguistico alle Trachinie di Sofocle*, Padova 1968  
 J. M. Lucas de Dios, *Sófocles. Las Traquinias; Antígona; Edipo Rey*, Madrid 1988  
 L. Lucignani, *Ezra Pound vicario di Sofocle*, «La Repubblica» 14 luglio 1992, p. 33  
 J. R. March, *The Creative Poet*, London 1987  
 P. Masqueray, *Sophocle*, II, Paris 1924  
 P. Mazon, in A. Dain - P. Mazon, *Sophocle*, I, Paris 1955  
 G. Paduano, *Sofocle. Tragedie e frammenti*, I, Torino 1982

<sup>5</sup> E annulla, se mai ce ne fosse bisogno, la dubitativa proposta di correzione di μετ' ἄστρων in κατ' ἄστρα da parte di Blaydes 1903, p. 487, in Eur. *Phoen.* 1006, dove questo sintagma, dalle valenze ben precise, non avrebbe senso.

- M. P. Pattoni, in V. Di Benedetto - M. S. Mirto - M. P. Pattoni, *Sofocle. Trachinie - Filottete*, Milano 1990
- G. Perrotta, *Sofocle. Le donne di Trachis*, Bari 1931
- E. Pound, *Sophokles. Women of Trachis* (1954), London 1956
- K. Reinhardt, *Sophokles*, Frankfurt/Main 1947
- D. Ricci, *Sofocle. Aiace - Elettra - Le Trachinie - Filottete - I Segugi*, Milano 1953
- A. Rodighiero, *Sofocle. La morte di Eracle*, Venezia 2004
- E. Romagnoli, *Sofocle. Le tragedie. Elettra - Le Trachinie - I Satiri alla caccia*, Bologna 1926
- W. Schadewaldt - B. Zimmermann, *Sophokles. Tragödien*, Düsseldorf - Zürich 2002
- A. Schöll - O. Güthling, *Sophokles Werke*, III 8, Berlin s. d.
- F. Storr, *Sophocles*, II, London - New York 1913
- M. J. Walton, in M. J. Walton - R. Cannon - K. McLeish, *Sophocles, Plays*, 2, London 1990
- C. K. Williams - G. W. Dickerson, *Sophocles. Women of Trachis*, New York 1978
- W. Willige, *Sophokles. Tragödien und Fragmente*, München 1966
- F. F. Zielinskij, *Sofokl. Dramy*, Moskva 1990

Università di Roma "Tor Vergata"



























